

Il governo gioca il jolly: «Ora nel Recovery il 50% delle risorse è per il Sud»

► Nuova bozza del piano, ci sono 20 miliardi di anticipo del Fondo sviluppo e coesione

Oronzo MARTUCCI

C'è una nuova bozza di Recovery Plan, presentata ai partiti, che sarà analizzata al prossimo Consiglio dei ministri e successivamente «costituirà la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell'adozione definitiva del Piano Next Generation Italia». Nelle 13 pagine della bozza si fa riferimento in più occasioni a interventi destinati al Mezzogiorno, in risposta alle polemiche alimentate nei giorni scorsi tra gli altri dai presidenti delle Regioni del Sud, i quali al governo avevano chiesto di utilizzare gli indici definiti dall'Unione europea nel riparto delle risorse (tenendo conto di popolazione, pil pro capite e tasso di disoccupazione) e non la sola quota del 34 per cento citata dal premier Conte per spiegare l'interesse per il Mezzogiorno. Di fatto nuove risorse non pare siano state destinate al Sud se non che il governo ha deciso di aggiungere 20 miliardi di euro come anticipo del Fondo sviluppo coesione (Fsc) collegato alla nuova programmazione europea. Si tratta di fondi già destinati al Sud e che vengono quindi anticipati, non di spostamento di risorse dal Centro Nord al Sud.

Ma mentre si parla di fondi della nuova programmazione, in Puglia vi è polemica sulla spesa di Fesr e Fse del periodo 2014-2020 tra il presidente della Regione **Michele Emiliano** e l'europarlamentare **Raffaele Fitto**. **Emiliano** parla di Regione virtuosa nella spesa, prima in Italia; l'altro di comunicazione che diventa propaganda per nascondere il fallimento sulla spesa dei fondi per l'agricoltura.

La decisione di impegnare 20 miliardi del Fondo sviluppo e

► Intanto **Emiliano** esulta per i target di spesa delle risorse Ue e **Fitto** passa al contrattacco

coesione per il Mezzogiorno nel Recovery Plan ha portato fonti del ministero dell'Economia e del ministero per il Sud a dichiarare che «la quota della parte investimenti per il Sud, trasversale a tutte le missioni e i progetti previsto dal Piano Recovery del governo italiano, ammonta al 50 per cento». E l'eurodeputato campano del Pd, **Andrea Cozzolino**, ha ringraziato «il ministro per il Sud **Giuseppe Provenzano** e tutti gli altri attori di governo per aver aumentato gli interventi di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno attraverso le risorse della coesione, utilizzandole esclusivamente per realizzare progetti nuovi, e non quindi per finanziare opere o interventi già programmati. Si tratta della migliore risposta possibile a chi, in questi giorni, ha messo in discussione la capacità del governo di lavorare per il bene del Paese».

I capitoli che maggiormente vengono incrementati con il nuovo piano sono quelli relativi alle infrastrutture che da 27,8 miliardi arrivano a 32 miliardi di euro. Tra gli altri interventi si fa riferimento alla Statale Jonica che collega Taranto a Reggio Calabria. E poi vi sono riferimenti agli investimenti per aiutare gli uomini e le donne e trovare lavoro, soprattutto al Sud.

Dai nuovi ai vecchi fondi e alla polemica tra **Emiliano** e **Fitto**. **La Puglia** «è prima in Italia in valori assoluti e in percentuale per la spesa dei fondi strutturali europei per le politiche di coesione destinati allo sviluppo e agli investimenti», ha comunicato **Emiliano**, riprendendo i dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale pubblicati da "24+" del Sole 24 Ore. «La Puglia risulta essere la prima assoluta sia come percentuale di spesa certificata sul totale delle risorse complessive assegnate, pari al 72,62 per cento, sia in valori assoluti, avendo certifi-



cato 3 miliardi 232 milioni 96.180 euro dei complessivi 4 miliardi 450 milioni 599.375 euro del Programma Operativo 2014-2020 che ricomprende la gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo», ha dichiarato **Emiliano**. «Oggi quel luogo comune di un Sud incapace a gestire i fondi europei è stato finalmente e definitivamente demolito, grazie anche allo sforzo immane che la Regione Puglia, insieme con tutti i suoi uffici e amministratori, nel 2020. Non è stato facile, in piena pandemia da Covid 19 e con gran parte del personale dell'Amministrazione in smart working, restare lucidi per essere in grado di spendere le risorse che altrimenti sarebbero state disimpegnate automaticamente», ha aggiunto **Emiliano**.

Per **Fitto** «la comunicazione che diventa propaganda è un film già visto e così al silenzio assordante dei giorni scorsi, sulla notizia che la Puglia è ultima regione in Italia per utilizzo degli aiuti europei in Agricoltura e l'unica a dover, in assenza di deroghe, restituire oltre 95 milioni di euro fa da contraltare lo straripante entusiasmo del presidente **Emiliano** che spara numeri a caso». Il copresidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia ha spiegato che «la Regione Puglia non calcola la spesa certificata sull'intero ammontare dei Fondi europei assegnati (Fesr e Fse), ma sottrae a questa cifra i fondi nazionali del co-finanziamento che sono serviti alla Regione, l'estate scorsa, per l'emergenza covid. La Puglia aveva globalmente 7 miliardi, con la riduzione del co-finanziamento (proprio per la riprogrammazione post-covid) ha visto il totale delle risorse dei Programmi comunitari scendere a 4,5 miliardi. Quindi non c'è davvero nulla di entusiasmante, piuttosto **Emiliano** ci dica come intende accelerare la spesa del Fondo di Sviluppo e Coesione e tutte le altre risorse nazionali per le quali la Puglia si colloca agli ultimi posti, come dimostrano i dati della Ragioneria dello Stato che, al 31 ottobre scorso, certifica un avanzamento della spesa dei FSC (Fondi Sviluppo e Coesione) al 3%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Conte e il ministro Peppino Provenzano



Michele Emiliano



Raffaele Fitto

Zoom

Le polemiche accese e la prima "risposta"

1 Le prime bozze del Recovery plan del governo avevano scatenato le proteste al Sud: insufficiente il 34% dei 209 miliardi. Il governo aumenta allora la dotazione e promette il 50%

Ma non si tratta ancora di nuovi fondi aggiuntivi

2 I 20 miliardi ulteriormente previsti però non sono aggiuntivi: si tratta di una anticipazione del Fondo sviluppo e coesione collegato alla nuova programmazione Ue

Il governatore esulta: «Siamo primi in Italia»

3 Esulta **Emiliano**: la Puglia «è prima in valori assoluti e in percentuale per la spesa dei fondi strutturali europei destinati a sviluppo e investimenti»

Il co-presidente Ecr: «Sbaglia base di calcolo»

4 **Fitto**: «La Regione non calcola la spesa certificata sull'intero ammontare, ma sottrae i fondi nazionali del co-finanziamento per il Covid», «da 7 a 4,5 miliardi»

I DATI IL GOVERNATORE CITA LO STUDIO 24+ DEL SOLE24ORE
Duello Emiliano-Fitto sulla spesa Ue
«Puglia prima». «È solo propaganda»
La polemica sulle risorse impiegate entro fine 2020

● Scontro **Emiliano-Fitto** sulla Puglia virtuosa (o meno) nella spesa dei fondi Ue. La Regione Puglia «è prima in Italia in valori assoluti e in percentuale per la spesa dei fondi strutturali europei per le politiche di coesione destinati allo sviluppo e agli investimenti»: questo l'annuncio dell'ente guidato da **Emiliano**, fondato sulla ricognizione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, effettuata sulla spesa certificata al 31 dicembre 2020 e analizzata nel canale di approfondimento 24+ del *Sole 24 Ore*. «È la prima volta che viene certificata, in modo così trasparente e inequivocabile, la virtuosità della Regione Puglia nella capacità di spesa dei fondi europei», dichiara **Emiliano**.

Di avviso opposto **Raffaele Fitto**, eurodeputato di Fdi: «La comunicazione che diventa propaganda è un film già visto. Dopo il silenzio assordante sulla notizia che la Puglia è ultima regione in Italia per utilizzo degli aiuti Ue in Agricoltura, ora c'è lo straripante entusiasmo del presidente **Emiliano** che 'spara' numeri che farebbero della Puglia un 'modello virtuoso' sui fondi Ue. Per essere chiari: la Regione Puglia non calcola la spesa certificata sull'intero ammontare dei Fondi europei assegnati, ma sottrae a questa cifra i fondi nazionali del co-finanziamento che sono serviti alla Regione, l'estate scorsa, per l'emergenza Covid».

